

Andamento della congiuntura economica in Germania

Percepire responsabilità per l'Europa

Il consiglio di esperti economici, che ha pubblicato recentemente il suo parere sull'andamento economica nel 2011/2012 ⁽¹⁾, richiama l'attenzione sulla necessità di assumere responsabilità per l'Europa anche se fino ad oggi la crisi finanziaria non è ancora evidente nei dati economici della Germania.

Nel 2011 la crescita del PIL sarà del 3% nonostante il rallentamento del recupero iniziato nel secondo semestre dell'anno. Gli esperti concordano nel prevedere una crescita nell'anno in corso che dovrebbe attestarsi sul 3%: un risultato fra i migliori della zona euro e dell'Unione europea.

Come già nel 2010 è stato in primo luogo il mercato interno a sostenere l'andamento positivo del PIL. Per il prossimo anno ci si attende soltanto un incremento dello 0,9%.

Per una stabilizzazione della zona Euro gli esperti vedono sfide per la politica economia tedesca che saranno risolte soltanto in un contesto europeo. Sono indispensabili riforme centrate sull'architettura del mercato finanziario e sulla svolta dall'energia nucleare e di materie prime fossili verso energie rinnovabili. Deve essere la politica economia tedesca a fungere da motore per le strategie future in Europa.

Germania, verosimile l'indebolimento della crescita economica nel prossimo semestre invernale

L'economia tedesca ha superato in modo impressionante la peggior crisi sviluppatasi dopo quella della seconda guerra mondiale, riprendendosi velocemente e dinamicamente. La crescita economica del 2010 è stata sostenuta dall'export. Le aziende hanno approfittato della rapida ripresa dell'economia a livello mondiale. La Germania ha potuto recuperare così velocemente la sua capacità di esportazione, non solo grazie al suo mix di prodotti, sempre più apprezzati dai mercati emergenti, ma anche per la sua forte competitività in termini di prezzi.

La crisi dei debiti sovrani nella zona euro influenzerà negativamente l'andamento del PIL in Germania. Nel 2012 si prevede un incremento solo tra lo 0,9% e dell'1,2%.

La Germania non corre però i pericoli di una recessione anche grazie alla forte dinamica delle economie nei Paesi emergenti.

Ottimi risultati dell'economia tedesca nel primo trimestre e ripresa nel terzo trimestre 2011

Secondo i dati pubblicati dal Destatis ⁽²⁾ nel periodo gennaio - marzo 2011 il PIL è cresciuto dell'1,3% rispetto al trimestre precedente; è stato così superato il livello dell'inizio del 2008, il periodo precedente della crisi.

Dal confronto con il 2010 risulta che l'economia tedesca non è mai cresciuta così tanto dalla riunificazione. Nel secondo trimestre il clima congiunturale si è raffreddato, registrando un aumento solo 0,3%, mentre nel terzo trimestre si è ripreso con un aumento del 0,5%. ⁽²⁾

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

Nel terzo trimestre il contributo del commercio estero è stato modesto (+0,1%). Le importazioni di merci e servizi sono aumentate con un tasso leggermente più alto (+2,6%) rispetto alle esportazioni (+2,5%). Un sensibile effetto è derivato dall'abbandono dell'energia nucleare, mentre prima la Germania esportava energia adesso la importa per far fronte alla richiesta interna.

Impulsi positivi sono venuti, rispetto al trimestre precedente, dagli investimenti in attrezzature che hanno registrato un surplus del 2,9%. Gli investimenti edili invece hanno subito una flessione dello 0,7% sicuramente dovuto anche al fortissimo incremento del 7% all'inizio dell'anno.

Sia i consumi privati (+0,8%) che quelli statali hanno attestato un incremento (+0,6%). Nel secondo trimestre 2011 i consumi privati sono invece diminuiti – per la prima volta dopo il 2009 – in quanto i consumatori tedeschi si sono sentiti incerti per la crisi internazionale dei debiti e hanno tenuto conto dei prezzi elevati per prodotti energetici.

La produzione economica ha impiegato nel terzo trimestre del 2011 in Germania 41,2 milioni di lavoratori, ovvero 495.000 (l'1,2%) in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

La produttività economica del lavoro, è aumentata, nel terzo trimestre del 2011, dell'1,3% rispetto allo stesso periodo nel 2010. Per ogni ora di lavoro dei lavoratori, la produttività è salita solo dell'1,1%. La causa di questo è l'aumento medio delle ore di lavoro pro capite dello 0,2%, in confronto al terzo trimestre del 2010.

Analizzando le componenti del PIL si vedono impulsi positivi sia dall'estero sia dal mercato interno. È stato consumato in più, è stato investito in più ed è aumentato il commercio con l'estero. L'export è cresciuto del 7,9% e l'import del 7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il mercato interno, nel terzo trimestre del 2011, i consumi privati hanno raggiunto un aumento dell'1,2%. Lo Stato ha aumentato i suoi consumi dell'1,4%. Erano in primo luogo gli investimenti dello stato e delle imprese che hanno contribuito a sostenere la ripresa dell'economia tedesca nel terzo trimestre del 2011. Gli investimenti nelle attrezzature sono cresciuti del 7,9% e quelli edili del 2,8% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Per l'utilizzo interno, nel complesso, risulta una crescita pari al 2,2%, rispetto al terzo trimestre del 2010.

In prezzi correnti, sia il prodotto interno lordo sia il reddito nazionale lordo sono saliti del 3,5% rispetto al terzo trimestre del 2010.

Il reddito nazionale, che si ottiene dalla somma dei redditi da lavoro dipendente, dei redditi da impresa e da patrimonio, è aumentato del 3,8%. Il reddito da lavoro dipendente è cresciuto fortemente del 4,0%, i redditi da impresa e da patrimonio hanno registrato un incremento del 3,4%. Il salario e lo stipendio netto dei lavoratori è stato, nonostante un contributo sociale chiaramente crescente, più alto del 3,2% rispetto allo scorso anno. Il reddito disponibile dei nuclei familiari è aumentato del 3,1%. I consumi nominali dei nuclei familiari sono stati del 3,2% più alti rispetto allo stesso trimestre del 2010. Con questo si è calcolato per la quota di risparmio dei bilanci familiari, nel terzo quadrimestre del 2011, un valore del 9,4%, dello 0,2% inferiore rispetto a quello di un anno fa.

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

Il numero degli occupati ancora a livelli record

Le riforme del mercato del lavoro non hanno solo portato ad una maggiore competitività. Anche l'obiettivo di correggere i precedenti errori nello sviluppo del mercato del lavoro, è stato lentamente, ma progressivamente, raggiunto.

Dal 2005 e fino al 2009 è diminuito il numero dei disoccupati da 4,9 a 3,4 milioni, mentre il numero dei lavoratori è aumentato dai 38,7 (2005) ai quasi 40,2 milioni (2009). In particolare, si è rivelato molto solido il mercato tedesco del lavoro. Sicuramente il c.d. "Kurzarbeit" ha dato un contributo molto importante al mantenimento dei posti di lavoro, ma anche la veloce ripresa ha evitato una diminuzione dei posti di lavoro. Attualmente (2), i disoccupati sono circa 2,19 milioni (ottobre 2011), un 571.000 di meno rispetto a ottobre 2010. Allo stesso tempo, il numero dei lavoratori ha raggiunto un nuovo livello (più 41 milioni), un dato che non si era ancora registrato dagli anni della riunificazione.

Il tasso di disoccupazione ammonta attualmente al 5,2%, un anno fa era ancora del 6,8%.

Aspettative per il futuro

L'indebolimento dell'economia mondiale e l'insicurezza dovuta ai debiti statali in alcuni Paesi della zona euro e le probabili conseguenze sul settore bancario frenerà anche l'attività di investimenti. Dopo un aumento degli investimenti in attrezzature pari al 9% nell'anno in corso per il 2012 si prevede un incremento inferiore (+3%). Questo vale anche per gli investimenti edili che subiranno un calo dal 5,5% nel 2011 al 2% nell'anno prossimo. La chiusura dei programmi a sostegno della congiuntura porterà alla diminuzione dell'attività edile pubblica.

In occasione delle recenti indagini sul clima congiunturale, svolte dall'Istituto di ricerca economica Ifo di Monaco, molte aziende si sono dichiarate più scettiche che in passato. Dal mese di giugno di quest'anno l'indice ha iniziato una lenta ma continua tendenza verso il basso, dopo un nuovo valore record nel mese di febbraio 2011, non solo dovuto ai segnali incoraggianti dall'industria manifatturiera ma anche alla ripresa del commercio al dettaglio (4).

La costante scesa dell'indice alla quale si assiste ora segnala il peggioramento – comunque ancora leggero - delle aspettative da parte delle imprese per i prossimi sei mesi in relazione alla situazione economica attuale. A tale riguardo si precisa che l'indice, che si basa su un'inchiesta svolta fra circa 7.000 imprenditori ed anticipa di circa tre mesi l'effettivo sviluppo congiunturale.

Ordini industriali

Gli ordini nell'industria, dopo un livello alto nella metà dell'anno in corso, si trovano negli ultimi tre mesi in una controtendenza.

Sembra che le imprese agiscano in modo più cauto, soprattutto per ordini di grandi volumi. Non prendendo in considerazione questi ultimi il calo nel terzo trimestre 2011 rispetto al trimestre precedente sarebbe stato solo dello 0,8% anziché del 3,6%. Negli ultimi due mesi gli ordini interni hanno subito una flessione del 2,9% e quelli provenienti dall'estero del 6%. Guardando i settori si registra un calo del 2,3% per i beni intermediari, del 6,5% per i beni d'investimento e del 2,2% per i beni di consumo.

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

Deficit pubblico

Fino al terzo trimestre 2008, grazie all'andamento positivo della congiuntura, si era ridotto anche il deficit pubblico. Nel 2010 il tasso del disavanzo è stato del 3,3% rispetto al PIL.

Per far fronte ai problemi economici, nel 2010 sono stati deliberati due pacchetti a sostegno della congiuntura. L'indebitamento del bilancio pubblico è aumentato nel 2010 di quasi 113 miliardi di Euro rispetto al 2009 e aumenterà fino a 350 miliardi nel 2013.

Nel primo semestre 2011 il deficit con un tasso di disavanzo dello 0,6% ha raggiunto i livelli del primo semestre 2008.

Per il 2011 si prevede un disavanzo pari all'1% rispetto al PIL.

Tasso d'inflazione

Per l'intero anno 2010 l'aumento dei prezzi al consumo ammontava a +1,1% e per il 2011 ci si attende un aumento del 2,2%. ⁽³⁾ Sono stati in primo luogo i prodotti energetici ed i generi alimentari che hanno registrato un sensibile aumento in termini di prezzi. Anche per il 2012 l'aumento dei prezzi si aggirerà intorno al 2%.

Il Commercio con l'estero ⁽³⁾

Import

Nel 2009 le importazioni tedesche da tutto il mondo hanno subito un calo del 16,4% rispetto all'anno precedente. Nel 2010 il tasso d'incremento è stato pari al 21,3%. Il volume delle importazioni è dunque nel 2010 aumentato in termini reali da 665 a 806 miliardi di Euro. Nei primi tre trimestri 2011 è continuato l'andamento positivo con un ulteriore aumento del 15,4% raggiungendo un valore di 673 miliardi di Euro.

Dal punto di vista della composizione merceologica, l'aumento nel periodo gennaio – settembre 2011 è dovuto per quasi 20 miliardi di Euro alle importazioni di olio minerale e prodotti petroliferi (+30%), per quasi 10 miliardi alle macchine in generale (+13%), e per altri 10 miliardi alle autovetture (+23%). Nello stesso periodo i tassi di crescita superiori alla media si concentrano inoltre su: acciaio e ferro (+31%) e loro prodotti (29%), gomma (34%) ed alluminio (+25%). L'import di macchine elettriche (4%) e di prodotti farmaceutici (1%) sono rimasti di gran lungo sotto della crescita media.

Il **principale paese fornitore** della Germania è diventato – già nel 2009 - la **Cina** che con un valore di 58,5 miliardi di Euro nei primi 3 trimestri 2011 però ha registrato soltanto una crescita dell'export verso la Germania pari al 4,5%. Al secondo posto seguono i **Paesi Bassi**, con 56,0 miliardi di Euro di prodotti esportati (+24,6% rispetto all'anno precedente). Al terzo posto figura la **Francia** che con 49,5 miliardi ha visto aumentare le proprie esportazioni verso la Germania dell'11,1%. Nel periodo preso in considerazione le importazioni dall'**Italia** sono aumentate del 17,8% raggiungendo la cifra di 36,2 miliardi di Euro, occupando così nel ranking dei primi 20

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

fornitori il quarto posto.

Anche se l'Italia era scesa nel 2000 dal terzo al quinto posto, nel 2003 e 2004 si è collocata al quarto posto, negli anni 2005 e 2006 al sesto ed infine nel 2007 è cominciata la ripresa con il superamento del Regno Unito e degli Stati Uniti. La quota dell'Italia sul mercato tedesco è stata del 5,4% nel periodo gennaio – settembre 2011. In crescita al di sopra della media sono state le importazioni dal Regno Unito (18,9%) e dall'Austria (17,5%).

Negli anni passati, l'incremento delle importazioni tedesche dall'Italia non è dovuto tanto ai tradizionali comparti dei beni di consumo, che continuano a registrare andamenti non positivi con la sola eccezione dell'alta gamma, ma in generale alle lavorazioni meccaniche e alla componentistica.

I settori trainanti dell'export italiano nei primi nove mesi del 2011 sono stati: macchine in generale (21,4%), autovetture (18,7%), acciaio e ferro (56,8%) e loro prodotti (27,4%). Si registrano invece andamenti deboli per le macchine elettriche (6,7%), prodotti farmaceutici (6,4%) ed i mobili (10,9%).

Export

Dal 2003 (anno in cui è stato registrato il sorpasso sugli Stati Uniti) fino al 2008 la Germania è stato il primo esportatore mondiale di merci (gli Usa sono in testa per i servizi).

La componente estera della domanda ha rappresentato il più forte e costante fattore di sostegno alla crescita economica tedesca. I rilevanti saldi positivi della bilancia commerciale non sono stati intaccati neppure dal forte apprezzamento dell'Euro sul dollaro.

Nel 2008 il tasso di crescita delle esportazioni tedesche si è ridotto al 2,7%. Il 2009 è stato l'anno peggiore nella storia tedesca per quanto riguarda la riduzione delle esportazioni, facendo rilevare un calo significativo pari a -17,9%.

Nel 2009 la Germania ha anche perso il primato del maggiore Paese esportatore a vantaggio della Cina e ciò è dovuto soprattutto al fatto che il fabbisogno di beni d'investimento - nei quali è specializzata la Germania - è calato di più rispetto alla vendita di beni di consumo prodotti delle imprese cinesi.

Nel 2010 le esportazioni hanno comunque ripreso vigore con un tasso d'incremento pari al 19,4%, nei primi nove mesi dell'anno in corso tale tasso è stato pari al 13,6%.

Sul versante dei paesi acquirenti l'Italia è al sesto posto con 46,7 miliardi di Euro nel periodo gennaio – settembre 2011. Le esportazioni tedesche verso l'Italia sono aumentate del 10,7%. La quota dell'Italia sulle esportazioni tedesche ammonta al 5,9%.

Nelle prime tre posizioni dei paesi acquirenti si notano la Francia e gli Stati Uniti, rispettivamente con 75,5 e 53,8 miliardi di Euro. Seguono poi i Paesi Bassi con 50,9 miliardi di Euro ed il Regno Unito con 48,1 miliardi di Euro.

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

La Bilancia commerciale e delle Partite correnti

Il carattere fortemente export oriented dell'economia tedesca, per la quale la componente estera risulta sempre essere il fattore di traino della congiuntura, si riflette nei saldi di bilancia commerciale. Come si può osservare il saldo dell'interscambio tedesco con il resto del mondo presenta un avanzo molto consistente e fino al 2007 in costante aumento, grazie al fatto che il tasso di crescita delle esportazioni superava quasi sempre quello delle importazioni.

Lo stesso fenomeno si verifica nell'interscambio con l'Italia. Nel 2009 il surplus delle esportazioni tedesche si è ridotto del 35% in quanto le importazioni dall'Italia sono diminuite del 15,2% mentre le esportazioni tedesche verso l'Italia sono calate del 17,6%. Nei primi nove mesi 2011 i saldi sono incrementati del 8,3% a favore dell'Italia.

Nel periodo gennaio – settembre 2011 la bilancia commerciale della Germania registra un surplus di 118,8 miliardi di Euro.

La bilancia delle partite correnti si è chiusa con un avanzo di circa 93 miliardi di euro per effetto del saldo negativo nei servizi (-9,2 miliardi di Euro) e dei trasferimenti unilaterali (-30,0 miliardi di Euro).

Prospettive del commercio estero per il 2012

Le esportazioni che si sono rivelate con un aumento dell'8% nell'anno in corso il fattore trainante della ripresa economica rallenteranno la loro crescita nel 2012 al 3%.

I motivi per il boom delle esportazioni tedesche sono da ricercare soprattutto nella crescente domanda estera per prodotti e servizi tedeschi in seguito alla ripresa congiunturale delle aree di primo sbocco dell'export (Asia, Russia, Sudamerica e Paesi UE al di fuori dell'euro), ma anche nell'aumentata competitività delle imprese tedesche e dei loro prodotti sui mercati internazionali.

Questo incremento di competitività è dovuto in larga misura alla moderazione salariale delle parti sociali in atto nel Paese ormai da numerosi anni ma anche a strumenti che hanno incrementato la flessibilità delle imprese nonché la razionalizzazione e innovazione nei processi e prodotti.

Anche per le importazioni si prevedono tassi di incremento inferiori, un riduzione del 7,5% nel 2011 al 3% nel 2012.

Andamento di singoli settori industriali

Industria automobilistica

L'industria automobilistica ed i suoi subfornitori sono un settore chiave per l'economia tedesca. Con una quota del 20,3% sul fatturato della industria manifatturiera rappresenta il più importante ramo. Il numero dei dipendenti ammonta a circa 709.000.

L'industria automobilistica si trova in una fase di cambiamenti radicali dovuti in primo luogo alla concorrenza asiatica. E diventata la Cina il mercato più importante per l'immatricolazione di nuove autovetture quando nei Paesi tradizionali i numeri ristagnavano.

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

Le nuove sfide saranno di sviluppare modelli sempre più differenziati, sempre più corrispondenti alle richieste anche di un pubblico speciale così come l'elettromobilità.

I punti di forza dell'industria automobilistica sono il segmento premium, l'efficienza dei motori conservativi, il sostegno alla ricerca nel campo dell'elettromobilità e la realizzazione di concetti di mobilità sostenibile. Questi concetti mirano a facilitare nuove forme di utilizzo di autovetture ed il suo collegamento al traffico pubblico.

Nell'industria automobilistica si è assistito ad una chiara ripresa nel 2011. Nel periodo gennaio – settembre la produzione di autovetture ha registrato un incremento pari al 7,2% e di veicoli commerciali pari al 20,9%. Nello stesso periodo l'esportazione di autovetture è cresciuto del 7,8% e di veicoli commerciali del 22,3%.

Ma la quantità di veicoli stava fino alla fine del 2010 intorno al 40% sotto i valori del 2008. Quei livelli non potranno essere raggiunti prima del 2015, poiché i produttori nel 2007 e nel 2008 avevano ottenuto guadagni straordinari attraverso la costruzione di una flotta moderna di camion nell'Europa dell'est. Nel frattempo quasi l'80% dei veicoli prodotti sono stati esportati.

Prendendo in considerazione il numero delle immatricolazioni di autovetture tra gennaio e settembre 2011 si è registrato tassi di aumento pari al 10,8% e per i veicoli commerciali pari al 21,2%.

Industria dei metalli

La produzione nel settore della lavorazione e preparazione dei metalli nei primi nove mesi dell'anno in corso è stata incrementata del 14,2% rispetto al 2010. Il terzo trimestre è stato caratterizzato da una crescente insicurezza sui mercati e di conseguenza gli ordinativi sono crollati del 6,2% così come anche il fatturato (-1,3%). Sono stati in primo luogo gli ordinativi provenienti dall'estero che sono crollati (-7,9%).

Il barometro delle opinioni rispecchia la situazione attuale: la valutazione dello stato degli affari è più scettica ma su un livello alto. Anche le previsioni per il futuro sono stati corretti al ribasso. Ma non si prevede un crollo della congiuntura bensì un appiattimento. Per il 2012 infatti ci si attende un aumento leggero della produzione pari al 4%.

L'industria siderurgica tedesca è una colonna portante dell'export. La produzione di acciaio si è sviluppato a tassi molto costanti, anche per l'anno in corso si prevede un incremento rispetto all'anno precedente. Dagli anni 80 ad oggi la produttività degli offerenti tedeschi si è triplicata.

La quota di export è aumentata negli ultimi 10 anni dal 40 al 50%. Il 49% delle esportazioni tedesche riguardano beni contenenti acciaio di cui il 23% spetta al settore automobilistico, il 16% all'impiantistica ed il 10% ai prodotti di metalli. I più importanti settori di destinazione - ciascuno con una quota del 25% - sono l'industria automobilistica e l'edilizia.

Costruzione di macchinari

I costruttori di macchinari sentono i primi segnali per un raffreddamento della congiuntura economica. I tempi in cui si è assistito a tassi di crescita oltre il 10% sono passati. L'insicurezza sull'andamento della congiuntura in futuro e la fine di una fase di crescita che perdurava per ben 3 anni si respirano in tassi di crescita degli ordinativi sensibilmente inferiori ai mesi precedenti. Nel

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

me di settembre 2011 il surplus è stato soltanto dell'1% dopo un aumento del 14% nel mese di agosto. Nonostante questi ultimi dati l'associazione di categoria VDMA prevede per l'anno in corso una crescita della produzione pari al 14% ed per il 2012 comunque un aumento del 4%.

Le capacità produttive sono sfruttate all'89%. A differenza del 2008 non si registrano annullamenti o un calo degli ordinativi. Alcuni settori – come le macchine agricole, la robotica e le macchine utensili - registrano ancora tassi d'incremento superiore al 20%.

Il settore ha non di meno confermato, con una percentuale di commercio mondiale pari al 19%, la sua posizione dominante. 17 costruttori su un totale di 33 sono in una posizione di dominio del mercato mondiale.

Un buon potenziale di azienda esiste a lungo termine, tra l'altro, nelle tecniche ambientali e nei settori dei prodotti in cui, allo stesso tempo, si mira all'efficienza energetica e al rispetto delle risorse. Per contro, ciclicamente ci sono rischi in settori come il tessile, le costruzioni, la stampa e la carta. Ma, nel complesso, le previsioni per i costruttori di macchinari sono di nuovo positive per i prossimi anni, dove per gli anni 2011 e 2012 si avranno tassi di crescita rispettivamente del 10% e del 5%.

Elettrotecnica

Il mercato globale dell'elettrotecnica/elettronica con un volume di 2,8 bilioni di Euro è il più grande mercato nel mondo, quello tedesco con 100 miliardi di Euro il più grande dell'Europa ed il quinto nel mondo.

Nel 2010 il fatturato annuo ammontava a 165 miliardi di Euro, un aumento del 13,7% rispetto al 2009. Per quanto riguarda la produzione si è potuto registrare un incremento del 14,5% per beni d'investimento e del 6,6% per beni di consumo. Ancora più positivi si sono sviluppati gli ordinativi (+20,1% dal mercato interno e +28,7% dall'estero). L'export di beni del settore elettronica/elettrotecnica è aumentato del 23,4% e le importazioni del 28,3%.

Quasi tutti i settori si sono ripresi nel 2010, alcuni persino con numeri a doppia cifra. Mentre gli strumenti della medicina, gli apparecchi radio e gli strumenti di misurazione e di regolazione sono tornati vicini ai livelli di vendita del 2008, gli apparecchi per le telecomunicazioni rimangono ancora chiaramente sotto i valori di produzione del 2007/2008.

Nel periodo gennaio – settembre 2011 gli ordinativi sono aumentati del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+17% dal mercato interno, +7% dall'estero). Il fatturato è cresciuto nello stesso periodo del 9%. Solo nei mesi agosto e settembre l'andamento positivo è stato interrotto con una riduzione del fatturato pari al 4,5% e della produzione pari al 3%.

Nonostante queste prime tendenze negative il settore dell'elettrotecnica/elettronica attende un ulteriore incremento della produzione. Nel suo insieme, si muoverà, al più tardi nel 2012, verso i livelli raggiunti nel 2008.

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

Chimica

L'industria chimica chiuderà con risultati positivi l'anno in corso anche se il terzo trimestre 2011 ha dovuto registrare un appiattimento della tendenza di crescita. La produzione ha subito una flessione del 2% rispetto al secondo trimestre ma rispetto al terzo trimestre del 2010 si conferma il trend di crescita con un surplus del 2,5%. Lo stesso vale per il fatturato il quale si è ridotto rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso (-1%) ma incrementato rispetto al periodo luglio – settembre 2010.

Per l'anno 2011 ci si prevede un aumento della produzione chimica del 5% e del fatturato pari al 10%. Questo ultimo supererà per la prima volta un volume di 180 miliardi di Euro.

Settore edile

Costruzioni

Lo slancio congiunturale registratosi in Germania nel 2010 ha dato degli impulsi anche al settore edile, soprattutto nel campo della costruzione di abitazioni: nonostante il completamento di nuove abitazioni, fin dalla metà degli anni '90, fosse in continuo ribasso, nel 2010 i completamenti sono aumentati del +10% (circa 150.000 nuove unità abitative). Va tuttavia tenuto presente il basso livello del periodo 2006-2009, nel quale il numero dei completamenti era sceso al -40%.

Mentre si osserva uno sviluppo positivo dei permessi di costruzione specialmente in alcuni dei "vecchi" Länder della RFG (soprattutto Baviera, Baden-Württemberg, Bassa Sassonia, Assia), alcuni dei „nuovi“ Länder, quali p.es. la Sassonia-Anhalt e la Turingia, sono rimasti indietro. Ciò sembra rispecchiare anche determinati movimenti migratori verso regioni di crescita economica e zone di maggiore concentrazione (p.es. Monaco).

Ulteriori segnali da menzionare sono i prezzi in aumento registrati dal mercato delle case in affitto a livello federale e la crescente dinamicità dei permessi di costruzione, nel campo di abitazioni plurifamiliari. Un calo costante si osserva invece nella costruzione di case unifamiliari: nel 2001 il 59% degli edifici di nuova costruzione destinati all'abitazione erano ancora case unifamiliari, nel 2010 la quota è diminuita al 47%, per motivi demografici tra cui la migrazione verso le città.

Anche nel settore dell'edilizia commerciale si sono registrate tendenze positive: mentre il sottosettore "commercio", a cui si ascrivono p.es. magazzini ed edifici commerciali, evidenzia un rilancio della congiuntura, la situazione degli uffici e delle fabbriche rimane difficile; il settore sembra non tenere il passo con lo sviluppo congiunturale generale (nel 2010 si registra un calo del -8% rispetto all'anno precedente, ma la tendenza è positiva). Aspettative positive per il settore degli edifici industriali vengono anche dall'industria federale che segnala la propria disponibilità ad effettuare investimenti.

Nel settore delle costruzioni pubbliche si osserva un aumento raggiunto esclusivamente grazie all'edilizia in superficie (le risorse finanziarie provengono dai piani congiunturali messi a disposizione dal Governo federale). In conformità ai programmi congiunturali volti all'incrementazione, i committenti pubblici, come i comuni, hanno diminuito ancora di più, rispetto

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011

al 2009, i propri investimenti nelle costruzioni sotto il livello del suolo, come p.es. quelle infrastrutturali.

Per questo motivo, i piani congiunturali per le aziende dell'industria edile non hanno raggiunto l'effetto positivo previsto.

Infatti, tali sostegni finanziari sono concepiti in primo luogo a favore delle costruzioni fuori terra e, in particolar modo, dei lavori di rinnovamento ed ammodernamento, p.es. in campo energetico o in ambiti di competenza di ditte artigianali specializzate. Le imprese edili invece sono fortemente dipendenti dalla propria attività di costruzioni ex novo. L'industria edile, peraltro, annoverava nel 2010 73.292 ditte (-0,9% rispetto al 2009), di cui 731 con oltre 100 dipendenti. Nello stesso anno il numero medio dei dipendenti settoriali si aggirava intorno a 716.000 (+1,7% rispetto al 2009).

A partire dalla metà degli anni '90, i lavori di risanamento ed ammodernamento hanno rivestito una maggiore importanza, rispetto alle costruzioni abitative nuove che sono diminuite; attualmente circa il 70% delle prestazioni costruttive viene effettuato su edifici già esistenti.

Investimenti

In seguito ad una lieve flessione nell'anno precedente, gli investimenti edili si sono aggirati nel 2010 intorno a 213,2 miliardi di Euro; con ciò hanno registrato un aumento pari al 2,8% rispetto al 2009.

In particolar modo, gli investimenti nel campo delle abitazioni ammontavano a 121,1 miliardi di Euro (di cui l'80% per misure di risanamento e ammodernamento), registrando - per la prima volta dopo cinque anni negativi - un aumento (+4,3% rispetto al 2009): gli investimenti nel campo delle costruzioni commerciali - provenienti in primo luogo dal settore servizi (commercio, alberghi/gastronomia, traffico, banche) - hanno realizzato, con circa 64 miliardi di Euro, un risultato ancora soddisfacente (+0,4%), mentre quelli nel settore delle costruzioni pubbliche ammontavano a 27,1 miliardi di Euro (+2,6%).

Fatturato

L'industria edile in Germania ha realizzato nel 2010 un fatturato complessivo di 82,2 miliardi di Euro (-0,3% rispetto al 2009): la costruzione di abitazioni 26,3 miliardi di Euro (+6,6%), l'edilizia industriale/commerciale 29,6 miliardi di Euro (-4,3%) e l'edilizia pubblica 26,1 miliardi di Euro (-2,2%).

Previsioni

Mentre per il 2011 si prevede una lieve flessione nell'edilizia pubblica (-2,7%), le aspettative sono positive per l'edilizia abitativa (+3,2%) e l'edilizia commerciale (+2,7%).

Le ditte operanti nel settore delle rifiniture interne e dell'impiantistica, realizzando un aumento del +5% nel 2010, potranno contare su un ulteriore, sebbene modesto, sviluppo positivo. In tale contesto è stata fatta presente l'importanza del cambiamento demografico in atto in Germania: per il futuro si prevedono molteplici risanamenti dei bagni, da adattare alle esigenze degli abitanti.

Fonti:

- (1) Herbstgutachten des Sachverständigenrates - novembre 2011
- (2) DESTATIS Ente Federale di Statistica - novembre 2011
- (3) OECD Economic Outlook - novembre 2011
- (4) IFO Geschäftsklimaindex novembre 2011